

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO
L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

(manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono)

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 1ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV. pagina dell'altezza di 20 linee per ciascuna.
Avvisiamo inoltre i signori Avvocati della Città e Provincia, che saranno riprodotti nel Giornale tutti gli Avvisi legali, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

PERUZZI E RICASOLI sul matrimonio civile e religioso

Il Fieramosca ricorda alcuni particolari, al certo interessanti, sulla storia del progetto per la precedenza del matrimonio civile sul religioso. È noto a tutti che il 3 dicembre 1873 il Guardasigilli del tempo, onor. Vigliani, presentò un progetto allo stesso scopo. L'on. Vigliani interpellò, tra gli altri cospicui amici, gli onor. Peruzzi e Ricasoli.

E il Fieramosca pubblica le risposte dell'uno e dell'altro, entrambe inedite. Il Peruzzi rispose dimostrandosi energicamente sfavorevole:

« Duolmi - diceva - doversi dire schiettamente che i vostri argomenti, dei quali valuto tutta l'importanza, non mi persuadono della opportunità del vostro progetto, e molto meno dell'avermi Voi, col presentarlo, abbandonato, sul quale abbiamo insieme combattuto, e nel quale non mi sarei mai aspettato di combattere contro Voi, Minghetti e Visconti.

« I vostri argomenti non mi persuadono, perchè sono quelli contro i quali abbiamo sempre combattuto insieme, sono quelli che impediscono l'introduzione di qualunque grande riforma liberale, sono quelli per i quali la libertà viene esplicita col sostituire tirannidi nuove alle vecchie ».

Il Ricasoli, invece, opinò favorevolmente: « Non mi pare ammissibile che chi fa parte di un Parlamento e debba annoverarsi tra gli uomini politici, possa muovere la benchè minima difficoltà di ammettere in principio la necessità urgente di combattere un male da cui derivano conseguenze sociali tristissime; male che lungi dal mostrarsi in declinazione, manifesta anzi carattere di maggior persistenza.

« Qui non è questione di libertà, ma di assicurare le basi di una bene ordinata e solida società oggi minacciata in una delle parti più vitali di Essa. Dove è un male e un male gravissimo che neppure accenna a diminuzione, occorre un rimedio.

« In che resta offesa la libertà? È forse vietato agli Sp6si di conseguire la benedizione nuziale? »

E forse vietato al ministro del culto di dare tale benedizione? Che fanno le persone civili, culte, schiettamente credenti? Prima adempiono a quelle condizioni, imposte da quella società, di cui fanno parte e della quale intendono assicurare i benefici alla loro prole futura.

« Perchè non si fa questo da tutti? »
Il Fieramosca vuol sapere e stabilire quali uomini seguono oggi l'on. Peruzzi e quali l'on. Ricasoli!

Ma, cheché paia, la questione va messa

in altri termini: e, per esempio, noi che non siamo inebriati a far buon viso al progetto Bonacci, siamo d'accordo, al tempo stesso, e con Peruzzi e con Ricasoli.

Già bisogna notare che sono passati 20 anni. In vent'anni il male è cresciuto o diminuito. Sono le medesime di una volta, o sono diminuite anch'esse, le ostilità del clero?

Il Ricasoli soggiungeva:

« Osservò poi sulle notizie statistiche che nel distretto della Corte d'Appello di Milano i matrimoni religiosi non seguiti dall'atto civile sono 587, numero limitatissimo, e ove questa proporzione fosse generale, o pressochè tale e si manifestasse in via decrescente, combattere lo stesso la proposta di legge, perchè ogni legge essendo una limitazione della libertà individuale, non vi si deve ricorrere se non quando la minaccia di un disordine sia prossima, e di conseguenze gravi alla morale, e all'ordine pubblico. - Il numero limitatissimo di tali matrimoni verificatosi nel distretto di Milano, deve a mio giudizio interamente a quel clero illuminato, dotto, e seriamente liberale, clero unico, per comune sventura, in Italia. »

Qui è il nodo delle controversie.

Or poichè, senz'alcun dubbio, il male è in proporzione decrescente; poichè, senza contestazione, quasi tutto il Clero ha assunto ben diverso atteggiamento; poichè, insomma, le condizioni sono quelle nelle quali lo stesso Ricasoli si sarebbe dimostrato contrario, possiamo a buon diritto concludere, che la pubblicazione fatta dal Fieramosca suffraga, non la tesi de' ministeriali e dei massoni ma la nostra.

La campagna contro il Ministro della guerra

Leggesi nell'Esercito:

Si adopera questo modo di dire quando si vuole definire una attitudine di opposizione sistematica contro questo o quel Ministro.

Anche ieri infatti in un incidente della Camera, questa frase è stata adoperata a proposito di un apprezzamento dell'Esercito riassunto in un dispaccio al quale per ordine superiore non è stato dato corso.

Ora decliniamo per conto nostro la definizione, in quanto non si può parlare di campagna contro un Ministro, allorchè ogni giorno, come anche oggi, si offrono le prove più convincenti dei fatti che si asseriscono.

VOTO DI PLAUSO

Lo stesso Esercito scrive:

Abbiamo già a suo tempo dato notizia della petizione presentata al Parlamento dal Presi-

passioni contro il dovere, del buon cuore, contro i cattivi istinti, della ragione contro le arti seduttrici e gli incanti maliardi.

Avrebbe voluto resistere, avrebbe voluto togliersi di dosso tanta schiavitù che gli pesava; avrebbe voluto poter tornare ai bei di d'una volta, guardar sospirando la povera Irma desolata e fissar vittorioso la signora Bettini, sprezzante dei suoi vezzi e delle sue bellezze.

Ma se egli avesse voluto provare, s'egli si fosse messo di fronte alla sirena, tentando d'alzar gli occhi, l'incanto ammaliatore l'avrebbe ancora debellato e vinto.

Chi più di tutti soffriva era il conte Angelo, il quale passava i suoi giorni in un mutismo assoluto, che faceva compassione.

Rimaneva le lunghe ore silenzioso, colla testa china tra le mani, o seduto sopra una seggiola sulla porta della casa di Rambaldi, o passeggiando lungo i viali dell'orto, sempre cogitabondo e addolorato.

Invano l'irma tentava andargli vicino, parlargli, consolarlo: egli pareva rifuggire anche dalla figliola, o tutt'al più fissandola negli occhi sembrava volesse dirle tutto ciò che gli pesava sul cuore.

Talvolta, dopo le lunghe cure della poveretta, dopo le sue carezze, i suoi baci, il conte sapeva far uno sforzo sui propri sentimenti, ricordandosi di essere padre, quasi dimentici di tutto rivolgeva le più tenere parole alla figliola, la quale - stranezza delle umane passioni! - proprio allora, piangeva ella stessa:

— Povero papà, povero papà mio - susurrava la contessina.

dente della Società fra gli Ufficiali pensionati del Regno d'Italia per sostenerne i diritti compromessi dalla legge sulle pensioni ora in discussione.

Fra i più strenui difensori della classe degli ufficiali pensionati nella Sotto-giunta del bilancio deve certo annoverare l'onor. Colombo.

Sappiamo ora che nell'adunanza dell'11 marzo tenutasi in Napoli dal Comitato locale di quella Società, il socio Maggiore Loreto cav. Antonio propose un voto di ringraziamento all'onorevole Deputato Colombo, il quale nella discussione generale del progetto di Legge sulle Pensioni militari e civili, ha caldamente perorato la causa dei militari, i di cui interessi col detto progetto vengono ad essere grandemente danneggiati.

La proposta fu approvata ad unanimità.

Sappiamo pure che il Presidente della Società nel trasmettere tale voto all'on. Deputato, gli ha espresso sentiti e caldi ringraziamenti a nome dell'intero sodalizio.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 19. — A Roubaix 19 socialisti invasero la sala, ove l'Unione cattolica teneva una riunione, e cacciarono i cattolici. Sonvi parecchi feriti; si fecero parecchi arresti.

SOFIA, 19. — L'Agenzia Balcanica di Sofia dice che le voci sparse a Berlino e a Parigi sull'attentato contro il principe Ferdinando sono completamente infondate.

In tutto il paese e nella capitale regnano il massimo ordine e tranquillità.

LONDRA, 19. — Dispacci da Buenos Ayres ci recano che un protocollo fu stipulato fra il Chili e l'Argentina, stabilente che il Chili non reclamerà alcun territorio all'est delle Ande e l'Argentina nessun porto sulla costa del Pacifico.

Cronaca del Regno

Roma, 19. — Stamane è morto all'ospedale di Santo Spirito, Domenico Di Mario, oste, ferito di pugnale all'inguine ieri notte. Quali autori e complici del delitto sono stati arrestati alcuni della comitiva con la quale il Di Mario venne a diverbio: sono notissimi pregiudicati.

S. M. la Regina, oltre allo studio Vanuelli, onorò pure di una sua visita anche lo studio dello scultore americano cav. M. Ezekiel, e si trattenne lungamente ammirando le varie opere dell'insigne artista, tra le quali la statua di Colombo destinata al palazzo Colombiano di Chicago.

Firenze, 19. — Per l'anniversario della Comune di Parigi, il partito anarchico ha affisso stanotte clandestinamente ai muri della

— E tu più povera di me, mia cara. Tanto è, vedi; io dovrò presto morire: e che sarà di te allora?

— Quali tristi pensieri! No, tu devi vivere, devi vivere per me, vicino a me, sempre, sempre...

E la contessina stringeva al cuore il povero vecchio, che pareva commuoversi e sorridere ancora una volta a' quei trasporti d'affetto.

Così passavano i giorni per la povera famiglia del San Giuliano: mai nella loro vita monotona, uguale, nella casa di Rambaldi, mai un qualche cosa che li distraesse, facendo a loro anco per un istante scordare le immani e troppo recenti sventure.

Pietoso, commovente il contegno del dottore verso quei poveretti!

Egli era in tutti gli istanti presso gli ospiti, preveniva i desideri, ne consolava i dolori, sapeva a tempo e con senso di vera compassione divergere, se pur gli era possibile, i tristi pensieri dalla mente degli infelici.

Eppure nè il Conte nè l'irma rimanevano un solo istante tranquilli.....

Rare volte uscivano di casa assieme, e allora un coro di consolazioni gli accompagnava lungo la via.

Era questo il plebiscito di tutta quella buona gente, che voleva manifestare il proprio cordoglio per la misera sorte degli antichi signori.

In quelle occasioni la povera Irma volgeva altrove gli sguardi timida, sospettosa: pareva cercasse qualche cosa.

Era la Pia, era Giorgio ch'ella temeva di incontrare?

città dei manifesti sovversivi e scritti a stampino dei motti anarchici.

Pattuglie di guardie di P. S. sono state occupate fino da stamattina a togliere ed a cancellare i manifesti e le iscrizioni, dei quali era maggior frequenza nel quartiere S. Giovanni.

Sono stati fatti alcuni arresti.

Torino, 19. — La giunta municipale, per festeggiare le nozze d'argento dei Sovrani, ha deliberato di proporre al Consiglio di assegnare alla Congregazione di carità di Torino centomila lire in rendita dello Stato.

Praticandosi uno scavo in via del Mercato venne alla luce un feretro di piombo contenente uno scheletro umano. Vicino al feretro furono pure rinvenuti dei vasi di terra, di quelli che gli antichi usavano mettere accanto alle sepolture.

Due giovani tedeschi giunti da Milano tentavano di truffare la padrona di una nota casa di via Belvedere.

La truffa montata con abbastanza abilità venne però sventata in tempo ed i due furfanti sono ora in potere della giustizia.

Napoli, 19. — Stanotte venne sorpresa la nota bisca Torricelli, dove quindici individui appartenenti all'aristocrazia, tenevano giuochi d'azzardo.

La scorsa notte i ladri, introdottisi nella tipografia del giornale Il Paese, scomposero gli avvisi, gittavano tutti i caratteri a terra e asportavano gli arnesi tipografici per un centinaio di lire.

Milano, 19. — Oggi a mezzodì ebbe luogo il solito pellegrinaggio patriottico commemorativo delle cinque giornate, promosso dai veterani.

Al corteo partecipavano venticinque bandiere democratiche con tre musiche.

Dinanzi alla colonna votiva nel Verziere parlarono parecchi oratori, tra i quali un irredentista che protestò contro il proposto trasporto delle ossa di Garibaldi a Roma; un altro socialista che fece omaggio alle passate vittorie del popolo.

Arrivati al Cimitero, dinanzi alla tomba di Cattaneo, un veterano volle giustificare la proposta della traslazione di Garibaldi, dicendo che gli eredi civili avendone tradita l'estrema volontà, devono subentrare gli italiani, eredi naturali.

Il vetraio Barbieri Giuseppe d'anni 17, mentre lavorava nella vetreria di via Savona, venne preso da due cinghie di trasmissione e gettato a terra, riportando una frattura alla gamba sinistra ed alcune altre contusioni.

Venne accompagnate in grave stato all'Ospedale Maggiore da certo Zilocchi Fulvio, suo compagno di lavoro.

ORARI FERROVIARI

(Vedi IV pagina)

Nessuno l'avrebbe saputo dire. Eppure esaminando il cuore della contessina, avreste notato una continua battaglia, di sentimenti, d'odio e d'amore, di gelosie e di disprezzo, di sdegno e di tenerezza.

Così l'anima umana che non sa o non può fermarsi, a seconda della volontà, sopra un unico pensiero.

Amava ella Giorgio, l'amava ancora?

Era rimpianto del passato, era disdegno per il presente quel sentimento che con simile ferrea la martellava il seno?

Povera fanciulla! non ancora le sue lagrime erano asciugate!

— Chi mi assiste, chi mi protegge, chi può, chi sa conoscere i miei tormenti? - ripeteva tra sé la sventurata alzando gli occhi al cielo come attendesse un raggio di consolazione.

La madre di lassù potea vederla? Era la fede che le additava un angelo implorante nei cieli la pace per la sua povera anima ambasciata!

Fine del Capitolo undecimo

(Continua)

L'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calce e soda come si trovano combinati nell'Emulsione Scott, sono indispensabili allo sviluppo fisico dell'infanzia.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni) L'EMULSIONE SCOTT, composta dei più validi ricostituenti, è indicatissima nei bambini linfatici, artiritici, acitici.

Sotto forma gradevole di amministrazione è tollerata molto bene dal ventricolo e non dà mai disturbi gastrici o diarrea. 29 Prof. A. GAMBA di Torino

APPENDICE 49

LA MONACA ASSASSINA

ROMANZO

di G. JERANTI

(Proprietà riservata)

Questa predisposizione della coscienza universale del popolo nuoceva di certo ai Bettini, parevano nel salire di grado, nell'assumere maggior potere, essere man mano discesi fino all'indifferenza e forse al disprezzo dei più.

Però attorno ad essi come un'atmosfera fitta, respirata malevolmente da tutti - una atmosfera piena di diffidenza, di malanimo generale.

Talvolta la Pia, passando accanto a taluno di questi popolani, aveva scorto sulla faccia un'espressione tutt'altro che benevola e era parso che le donne in ispecie morissero al suo passare, come ella potesse l'argomento delle ciarle altrui.

Il fastidio di gran lunga più della sienza di sapersi disprezzata da chi aveva un di senno e sapeva da tutta quella storia oscura e giudicare la sinistra eroina.

Leggibile come le era accaduto col dottor Ramaglia essere presa di fronte, assalita, accusata, servire al volgo nelle chiacchiere sfaccendate e passare tra il popolo colla fama di cat-

GIORNO PER GIORNO

Proseguono alacramente i preparativi per ricevere in Roma col decoro dovuto gli Imperiali di Germania, ma non si parla più di altri Sovrani e Principi dei quali erasi annunciata la venuta per la stessa circostanza; ed è poi quasi assolutamente abbandonata l'idea che la Regina Vittoria d'Inghilterra visiti anch'essa il Quirinale.

Invece pare ormai assodato che Re Umberto unitamente all'Imperatore Guglielmo si recheranno assieme a Firenze per fare omaggio all'Augusta ospite.

È superfluo, ed è anche fuori di luogo fermarsi a scottillare su questa forma eccezionale di trattamento riguardo ad un ospite, sia pure coronato, che si riceve nel proprio territorio. Nella politica odierna vi sono certe situazioni, che non si possono confrontare cogli esempi ordinari; e tale finora si mantiene la situazione romana, chenchè ne dicano i politici all'acqua di rose.

Benchè i giornali abbiano già pubblicato una specie di programma sul soggiorno dell'Imperatore Guglielmo a Roma, si assicura che parecchi di quei particolari siano inesatti, e che, fra gli altri, non si conosca nè il giorno destinato per la gita di Guglielmo a Napoli, nè quanto vi si fermerà. È certo in ogni modo che l'Imperatrice gli terrà compagnia.

Quanto alle feste, dicesi che si limiteranno alla grande rivista, oltre i ricevimenti, e lo spettacolo del *Falstaff* in teatro con illuminazione straordinaria. Pubblicheremo a suo tempo il programma delle feste in caso di modificazioni.

Continua l'impressione causata nel pubblico dalla voce sparsa di alcune irregolarità sulla circolazione dei biglietti di Stato, come accennava la *Gazzetta di Venezia* dell'altra sera.

Richiesto di spiegazioni categoriche, il gabinetto si è schermato finora dall'offerire, col solito pretesto che ci vorrebbe altro a smentire tutte le dicerie, che vanno pullulando di ora in ora: è certo però che dagli chiarimenti sopra una diceria simile tutti hanno da guadagnare, e prima di ogni altro ci guadagnerà il governo.

In Francia, la situazione politica si fa sempre più tesa, e, come dicevano i dispaaci di ieri da Parigi, l'idea dello scioglimento della Camera va sempre più guadagnando terreno.

Guadagneranno per questo di solidità le istituzioni repubblicane? C'è dubbio, se guardiamo intimamente alle condizioni dei partiti, e se consideriamo spassionatamente gli effetti della scossa subita in questi ultimi tempi dalla riputazione di molti uomini, che da oltre vent'anni hanno avuto in mano il mestolo delle cose.

Ciò considerato, resta dubbio se le nuove elezioni generali serviranno di farmaco ai mali che affliggono la Repubblica; ma invece si potrebbe dare il caso che ne resti maggiormente indebolita, e soggetta, in un prossimo avvenire, a seri pericoli.

CRONACA DELLA CITTA

CAMERA DI LAVORO

Ieri nella sede della Società Cooperativa per le Arti costruttrici ebbe luogo la prima riunione per dotare anche Padova di una *Camera di Lavoro*.

L'adunanza era indetta al tocco - diramato l'invito fino dai primi di marzo con liberale larghezza, senza esclusioni - dalla presidenza della Cooperativa suddetta, bene rappresentata dall'avv. Marin.

Dopo la rispettosa attesa della mezz'ora accademica si fece l'appello degli invitati, i quali, in verità, risposero in numero assai scarso.

Presiedeva la riunione l'avv. Marin, il quale, dopo aver accennato a chi spettava il merito dell'iniziativa, disse brevemente come la *Camera di Lavoro* funzioni con ottimi risultati - senza parlare di paesi esteri - a Torino, Milano, e si avvia bene, sorretta dal Municipio, anche a Venezia.

Disse dello scopo precipuamente pratico di combinare la domanda coll'offerta - il capitale colla mano d'opera - osservò che esso potrà diventare il migliore strumento per ottenere una esatta statistica operaia e che, per esempio, se fosse esistita nello scorso inverno, sa-

rebbe stato più agevole provvedere agli operai disoccupati e soccorrerli in modo più degno e più avveduto.

Avvertì che anche a lui, radicale, piace questa istituzione, perchè bene intesa e sorretta è mezzo di ordine pronto ed efficace per venire in soccorso al buon operaio, perchè nel nobile campo del lavoro è possibile la feconda concordia; possono e devono assolutamente sparsi i partiti, le passioni, le lotte politiche.

Osservava poi che essendo limitato il numero degli intervenuti, era conveniente modificare l'ordine del giorno, cioè la discussione e la votazione del proposto statuto: che solo, e meglio da farsi era di affermare, tra i convenuti la massima delle istituzioni.

Si discusse brevemente e si deliberò presso a poco così:

«Gli adunati, riconoscendo l'utilità della istituzione della *Camera di Lavoro*, nominano una commissione di sette membri, con incarico di rivolgersi alle Società cooperative e di mutuo soccorso, e di fare la propaganda per la nuova istituzione e di riferire in altra adunanza entro due mesi da oggi».

Se non letterale, la deliberazione ebbe certo il suo scopo e certo poco più di così; nemmeno un ringraziamento agli iniziatori; evidentemente si era troppo in famiglia ed in troppa democrazia per far complimenti.

A noi borghesi sarà perdonata la borghese osservazione, ma ci sembra sempre che possa convenire agli operai mostrarsi grati e deferenti verso chi si adopera ad alleviare la loro rude esistenza.

E noi rendiamo grazie e diamo lode al cortese e leale nostro avversario politico avvocato Marin per essersi adoperato per promuovere un'istituzione la quale, correggendo le scomposte pretese del *diritto al lavoro*, anche tra le difficoltà che si trovano in questi moderni congegni sociali, può avere un'importanza di grande rilievo. E chiudiamo con brevi commenti.

Deploriamo che cittadini influenti, invitati, vinti da indifferenza, non siano intervenuti, e che rappresentanti di associazioni che avevano interesse e dovere di assistervi siensi astenuti.

Questo per i nostri amici; per gli altri diremo che aver voluto nominare la commissione esecutiva dei sette membri solamente di operai e averlo fatto deliberatamente, è già aver cominciato col fare della politica, aver predicato bene e razzolato male.

La *Camera di Lavoro* deve attendere ad un contratto bilaterale: se da una parte l'operaio richiede lavoro, dall'altra è il capitale che deve offrirlo, quindi ha diritto alla tutela dell'istituzione così l'operaio come il borghese.

Noi vorremmo che in questi primi passi che appena adesso si fanno a vantaggio degli operai, si vincessero nelle forme i gretti pregiudizi della esclusione della borghesia per ingiustificati sospetti. E tanto più quando è riconosciuto, dalla esperienza e dalla necessità che a dare impulso a cotali istituzioni, occorre il disinteressato intervento, cominciando dai Municipi delle classi agiate.

Bisogna una buona volta cominciare a dir schietta la verità anche agli operai, e non trovarli con pericolose accondiscendenze.

Vedrà la commissione esecutiva se di questo nostro avvertimento potrà farne suo pro'.

Le balie in campagna

Non possiamo non rilevare due degli appunti fatti dal *Veneto* al locale Istituto Esposti. Poniamo adunque sull'avviso *Silvius* che nessuna fra le più amorose cure viene risparmiata per il cauto collocamento in campagna dei trovatelli. A volerli trattati anche meglio, bisognerebbe aumentare la retta ai tenentari, ma ciò non è fattibile per le grame condizioni finanziarie del pio luogo.

Quanto poi ai resoconti del movimento degli Esposti, se *Silvius* andrà all'Ospizio gliene sarà presentato qualcuno molto diligente ed istruttivo atto a convincerlo della premura costantemente adoperata dai preposti pel bene dell'opera e dei figli da essa raccolti.

L'Ospizio è ogni giorno accessibile per chi voglia farne esatta conoscenza e argomento di studi sopra dati statistici ed altro; finora peraltro esso non credette necessario di fare pubblici tali dati, e nell'eguale avviso coincide la maggior parte dei brefotrofi d'Italia.

Del resto alla convenienza d'un miglioramento sia interno che esterno del servizio dei trovatelli non è da oggi che accenniamo; ma sono la Provincia e il Comune di Padova che devono provvedervi e i gestori dell'asilo che a tempo fecero le loro osservazioni in proposito c'entrano proprio come Pilato nel credo.

Istituto Rachitici.

Andata ieri deserta la seduta, la presidenza dell'«Istituto Rachitici» riconvoca per oggi l'Assemblea generale dei soci che si terrà con l'ordine del giorno già pubblicato, nella sede dell'Istituto alle ore 4 pom.

È fatta preghiera vivissima di non mancare.

Per il 22 marzo.

Ricorrendo martedì l'anniversario memorabile di quegli avvenimenti, che, in detto giorno preannunciarono l'indipendenza nazionale, l'Associazione Volontari 1848-49 ha diramato il seguente

A V V I S O:

La Presidenza dell'Associazione dei Veterani 1848-49 di Padova invita i soci a radunarsi nel locale della residenza il giorno 22 marzo corrente alle ore 2 1/2 pom., per quindi recarsi uniti con bandiera in Via Zucco alla casa dove morì il compianto ed illustre **Aristide Gabelli**, per assistere allo scoprimento della lapide posta a ricordo dell'insigne scrittore.

La Presidenza.

Neurologia.

Il *Veneto* ci va, come si dice, rubando il mestiere. Difatti nel suo numero di ieri pubblica il ritratto di **Trevisan Giovanni Battista**, e ne fa la *neurologia*.

Invitiamo il defunto a non spaventarsi, perchè, se diciamo *neurologia* e non *profilo*, è soltanto per adottare un nomignolo applicato dal *Veneto*, nella sua graziosità esemplare, ai profili da noi pubblicati precedentemente, e che sono ancora in corso.

Intanto a noi non dispiace affatto che il Trevisan abbia trovato nel *Veneto* il suo necrologo: può darsi, come si suol dire in buon patavo, che la necrologia gli prolunghi la vita.

A proposito di una rettifica.

Il *Veneto* è andato in collera con noi per la forma colla quale abbiamo rettificato un suo errore, riguardo all'intervento del deputato Colpi, e al suo voto sull'ordine del giorno Colombo, nella seduta del 15 corrente; e chiama *sgarbata* quella forma.

Di *sgarbato* c'era nulla: c'era bensì dello scherzo, che, tuttavia, fece salire al *Veneto* la mosca al naso; e quando c'entra la mosca si diventa con facilità, non solo *sgarbat*, ma *insolenti*.

E difatti nè più nè meno che una *insolenza* la chiusa dell'articolo del *Veneto*, riguardo a Colpi, di cui quel giornale afferma essere *la stessa cosa sia presente od assente alla Camera*.

Sarebbe come da noi fosse detto essere la stessa cosa che Valli parli o taccia, perchè tanto lascia sempre il tempo che trova. Vero è che se non parlasse sarebbe tanto di guadagnato per il *Veneto*, risparmiando carta ed inchiostro di certi supplementi, che nessuno si prende la cura di leggere.

Però al *Veneto*, in questo caso, bisogna molto perdonare, perchè il nome del Colpi gli ricorda fatalmente una delle sconfitte più sonore. Badi però che probabilmente non sarà l'ultima.

A proposito di teatro.

Il *Veneto*, scondo il suo costume, sale in cattedra, e vuole darci lezione sulla misura dei nostri periodi, a proposito di quanto abbiamo scritto l'altro giorno circa la prima del *Faust*.

Il pubblico sa qual uso siamo soliti a fare delle lezioni del *Veneto*, la cui vuota verbosità è ormai diventata proverbiale.

Ma questa volta c'è di più. Il *Veneto* non ci ha compreso, non perchè noi siamo stati oscuri, ma perchè forse in quel giorno il comprendonio gli faceva difetto.

Cominciamo intanto a dichiarare che, scrivendo quelle quattro parole sul teatro, noi non abbiamo inteso menomamente di rispondere alla *pappolata* scritta dal *Veneto* il giorno prima; bensì, parlando di *squarci dottorali* volevamo alludere alle sentenze di un certo gruppo di *poseurs*, dei quali potremo anche fare i nomi, e che se ne intendono di musica come i nostri stivali.

Per venire alla conclusione, lasciando che il *Veneto* si sbizzarrisca nelle sue strane congetture, il fatto è che al tempo degli *omeroni*, nomignolo inventato nell'arca di Via Gigantessa, Padova, nella sua primaria stagione, gareggiava in fatto di teatri con Venezia, con Milano, con Firenze, con Napoli; ed ora che abbiamo gli *omelli*, Padova si trova, in fatto di spettacoli, al disotto delle infime città di provincia. E se altri non si prende la cura e i fastidi, a proprio rischio e pericolo, di procurarci almeno quel poco che il convento può dare, Padova resterebbe col suo massimo teatro sempre chiuso, salvo agli *omelli* di avversare chi si presta per avere almeno qualche cosa.

In questo caso il *meglio nemico del bene* cade proprio a cappello, perchè mentre gli *omelli* stanno menando il can per l'ala col miraggio di spettacoli migliori, che non saprebbero mai procurarci, altri ci procura quel poco, utilissimo a molti, ed artisticamente discreto.

È questo è quanto!

La nuova Cooperativa.

Ieri, nella sala della Gran Guardia, si riunirono circa 300 operai per procedere alle nomine della nuova «Cooperativa delle Arti Costruttive» la quale prende il nome di *Michelangelo Buonarroti*.

Presiedeva l'operaio Alessio Marchetti. Dopo lunga discussione furono nominati: Putti Ing. Luigi - Presidente; Cavazzana Gio. Batt. e Toschi Domenico - Vice-Presidenti; Bollo Vincenzo, Matteredaglia Giovanni, Marcolongo Giacomo, Bordin Luciano, Vendraminelli Domenico, Bolzonella Carlo, Rossetto Luigi e Gasparoni Girolamo - Consiglieri; Sindaci effettivi - Manfredini Ing. Marco e Colle Ing. Giuseppe; Sindaci supplenti - Zamorello Francesco e Alfredo; Segretario - Cuman Melchiorre; Vice-Segretari - Valzacchi Francesco e Vitadello Domenico; Esattore - Bedin Antonio.

Collegio Camerini-Rossi

Nel Collegio Camerini-Rossi, ieri ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni che per diligenza e profitto si distinsero durante l'anno 1892.

Assistevano al geniale ritrovo circa 400 persone; abbiamo notato: il conte Paolo Camerini, patrono dell'Istituto; il sindaco conte Giusti; il generale Bigotti, comandante la divisione militare; il procuratore del Re; il provveditore agli studi cav. Amati, per prefetto assente; il presidente del Tribunale cav. Valicelli; l'avv. Pietropoli, ecc.

Mons. Colpi, quale presidente, tenne un applaudito discorso elogiando quanti cooperarono allo sviluppo dell'Istituto, e specialmente l'avv. cav. Paresi; lodando gli insegnanti che con amore seppero istruire per bene tanti giovani e cattivarsi il loro animo.

Terminò indirizzando una lode speciale al consiglio per le instancabili prestazioni; al rettore sig. Tessari Antonio ed al segretario sig. Bortolazzi Angelo che disimpegnano con rara maestria e studio così delicate mansioni.

Nel frattempo che si visitavano i lavori, la musica dell'Istituto eseguì uno scelto programma, calorosamente applaudito dagli invitati.

Notiamo che i lavori esposti dalle diverse officine erano veramente degni delle nobili tradizioni dell'Istituto.

Ed ora ecco il nome dei premiati:

Primo premio - Diploma e L. 10

Ferrazzi Angelo di Valstagna

Fabbiani Marco di Rovigo

Morsolin Bernardo di Vicenza

Zuccarelli Giovanni di Mogliano-Veneto

Baroni Luigi di Padova

De Gian Giovanni di Sospirolo (Belluno)

Secondo premio - Diploma e L. 5

Muratori Giuseppe di Brescia

Casati Giuseppe di Triuggio (Monza)

Cappello Isidoro di Padova

Castello Antonio di Padova

Germiniasi Carlo di Villastrada (Mantova)

Minio Luigi di Portogruaro

Cappello Giovanni di Padova

Moreschi Angelo di Maderno (Brescia)

Carpanese Natale di Padova

De Gottardo Giuseppe di Pordenone

Monteale Gaetano di Pordenone

Lazzarotto Vettore di Valstagna

Bertoli Augusto di Roma

Menzione Onorevole

Rugo Aristide di Padova

Morè Alberto di Padova

Affini Nino di Parma

Garavento Antonio di Lendinara

Alzaretto Zaccaria di Padova

Gallo Enrico di Padova

Segato Ilario di Vicenza

Bastoni Luigi di Vicenza

Roveda Angelo di Verona

Brunatti Giacomo di Venezia

Bartolotto Umberto di Treviso

Raccolli Bartolomeo di Venezia

Fantana Giovanni di Bassano

Citton Alfredo di Venezia

Vasoin Guido di Vicenza

Zampese Germano di Vicenza

Zaccan Antonio di Padova

Sigismondi Umberto di Ferrara

Marchesi Ermandò di Verona

Barbieri Giuseppe di Modena

Quaia Angelo di Venezia

Borghi Paolo di Milano

Sbingo Oreste di Rovigo

Girolami Giacinto di Treviso

Lardel Pietro di Treviso

Comensoli Michele di Bergamo

Bettio Antonio di Padova

Berra Pietro di Torino

Avanzi Adolfo di Padova

Fabbris Pietro di Vicenza

Toffanin Alberto di Padova

Zabbari Ruggero di Ferrara

Gatti Luigi di Verona

Libanore Adolfo di Venezia

Terrenziani Leopoldo di Bassano

Cassetta Alfredo di Rovigo

Zannier Gio. Maria di Udine

Orso Felice di Vicenza

Lonebbi Emilio di Udine

Lovatto Reale di Verona

Baio Cesare di Padova

Baroni Andrea di Padova

Barion Angelo di Venezia

Villatora Amedeo di Treviso

Casanova Alfredo di Alessandria.

Per Aristide Gabelli.

La lapide commemorativa posta sulla facciata della casa (Borgo Zucco N. 1279) abitata, nei suoi ultimi anni, dall'insigne filosofo, venne inaugurata alle 3 pom. del 22 marzo, giorno in cui ricorre il 63° anno della sua nascita. In quel giorno stesso, nella R. Scuola Normale maschile, che dal Gabelli ha il nome, venne inaugurato il busto di Lui, eseguito dallo scultore Sanavio per incarico di un Comitato composto di antichi amici del Gabelli, il prof. Gnesotto terrà il discorso commemorativo. Parleranno anche il R. Professore prof. cav. Amato Amati il Sindaco, prof. Bonardi e il prof. De Leva, presidente del Comitato.

Per quest'occasione il prof. Amati ha scritto un lavoro biografico su Aristide Gabelli, ed per cura dei fratelli Drucker i quali, con l'esempio di generosità, ne cedono l'utile a beneficio dell'istituzione del premio annuo a favore di un alunno-maestro di questa R. Scuola Normale.

L'autore, con penna d'artista, col cuore fittoso e gentile di vecchio amico, tratteggia magistralmente le virtù domestiche e civili dell'esimo filosofo, infondendo nell'animo leggieri affetto ed ammirazione per quanto al mondo v'ha di bello, di nobile, di grande. È un libro che tutti dovrebbero leggere, un libro che commove profondamente.

Collegio Zitelle Gasparini.

Ieri abbiamo assistito con vero piacere alla premiazione di questo interessante Istituto.

Le fanciulle, in discreto numero, facevano bella mostra di sé nella salute fiorentissima e nei volti allegri, che tutti ti dicevano: «Stiam bene qui: è questo un ambiente di cui giova sotto ogni rapporto; qui ci si segna molto, molto ci si ama, e sempre procura in tutto e per tutto il nostro benessere».

Soprintendeva alla festa una scelta presidenza: il conte cav. Roberti per il Reg. Prefetto assente, il conte Gino e la contessa Luisa Cittadella-Vigodarzere patroni dell'Istituto, la signora Wolf-Bassi direttrice della Scuola Normale per il R. Provveditorato agli Studi, il conte avv. Morosini membro di quel Consiglio Direttivo ed altri rispettabili Signori e Signore. Vera poi un scelto uditorio.

Parlò con affetto e premura il commendatore Gino Cittadella-Vigodarzere che, per fortuna di quel simpatico Educando, restato, nell'ultima adunanza, rieletto a plebiscito a presidente dal nostro Consiglio Comunale.

Egli ringraziò i genitori della fiducia che dimostrano alla Direttrice ed ai Preposti affidando ad essi l'educazione ed istruzione delle proprie figliuole. Disse parole incoraggianti alle allieve; e noi che lo stimiamo ed amiamo quell'Istituto, non possiamo che godere di tale rielezione, che siamo sicuri riazzerà sempre più le sorti di esso.

Le fanciulle recitarono veramente bene italiano ed in francese, ma piacque singolarmente la giovinetta Marinoni Antonietta che disse, con particolare disinvoltura e intelligenza la *Marzia di Leonida* del Cavallotti; — brava, veramente brava!

Nella musica si distinsero, suonando *Serenade* per mandolino, piano ed armonium, le giovinette Scarpa Laura, Elvira Mistrorigo, Farinella Maria.

Belli e delicati i cori. Lode alla signora Giulia Panighetti-Plon che insegna la musica con precisione, intelligenza e premura: brava, brave tutte, cure e vispe fanciulle. Abbiatevi gli evviva nostri e di quanti assisteremo alla vostra bellissima festa.

Speriamo anche noi, col vostro illustre Presidente, che il Collegio Zitelle Gasparini incrementi sempre più.

La nuova legge sul tiro a segno nazionale.

La Commissione parlamentare per la legge del tiro a segno nazionale, nella seduta del 15 corr., ha udita la relazione dell'on. Del Vecchio approvandone la conclusione, relazione che sarà subito portata alla Camera per la discussione ed approvazione, urgendo al Ministero della guerra che sia approvata e vada in esecuzione nell'interesse dell'esercito.

La Commissione ha risolta la questione dell'art. 11 formulando un nuovo «articolo» in vista del quale gli iscritti di leva che «comprovino di aver frequentato il tiro a segno per due anni ed eseguite le esercitazioni saranno congedati dopo due anni di servizio effettivo sotto le armi».

Aggiunse al testo della legge un articolo col quale venne stabilito che «i giovani di 16° anno, obbligati al tiro a segno, e quelli di 14° che si iscrivono per la facoltà della legge concessa, eseguiscono le esercitazioni ginnastiche obbligatorie esclusivamente presso le società del tiro».

Ecco il bisogno che, intanto, sorgono, mancano, i campi di tiro o almeno le società

Riduzione sulle tariffe ferroviarie per gli iscritti del tiro a segno

Il Consiglio delle tariffe delle strade ferrate presso l'Ispektorato generale, su proposta del relatore della legge sul tiro a segno - onor. del Vecchio - sta studiando quali agevolazioni devono accordare agli iscritti al tiro a segno dal 16 ai 35 anni nei casi di viaggi in ferrovia per le esercitazioni e gare:

- nella zona mandamentale;
- nella zona provinciale;
- nella gara generale quinquennale di Roma.

Elezioni consorziali.

Il giorno 18 corr. alle ore 11 ant. ebbe luogo in Padova la convocazione dell'Assemblea del Consorzio Tergola per la rinnovazione del quinto dei delegati.

I delegati usciti di carica, come da avviso del marzo 1893 N. 16 della Deputazione di detto consorzio erano i signori Arrigoni cav. G. B., Lionese dott. Pietro, Riello dott. Giovanni, tutti per anzianità ed il signor Valeggia cav. Angelo per morte.

Gli elettori accorsi all'urna furono 68 e alla loro votazione risultò che i signori:

Riello dott. Giovanni ebbe voti 66
 Dionese dott. Pietro » » 52
 Mattiazio Francesco » » 50
 Menini Ing. Elia » » 50

quali vennero proclamati eletti.

Ai suddetti, seguono i signori:

Arrigoni cav. dott. G. B. con voti 18
 Rebusello dott. Francesco » » 17
 Corinaldi conte Amedeo » » 17

Società «L'Esercito»

Rammentiamo che stasera alle ore 8 pom. nella sede della Società del Tiro a segno Nazionale in Piazza Unità d'Italia si riunirà il palzaccio «L'Esercito» per trattare sul seguente

Ordine del giorno

- Comunicazioni.
- Approvazione del Conto Consuntivo 1892.
- Modificazione allo Statuto ed al Regolamento.

Per la validità della deliberazione dell'argomento posto all'art. 3 dell'Ordine del giorno mente dell'art. 58 dello Statuto è necessario intervento di almeno un quinto dei Soci effettivi e l'approvazione di almeno due terzi dei presenti.

L'importanza dell'Assemblea dispensa da qualunque esortazione per un numero in-

Medaglia al valore.

Rileviamo con molto piacere dall'ultimo bollettino Militare, che l'Ufficiale sig. *Abele* del 64° reggimento, fu insignito della medaglia d'argento del valore militare, per avere nel giorno 12 gennaio 1893, affrontato sermo, nell'ex cittadella di Parma, un solo che minacciava di morte, col fucile carico, chiunque gli si avvicinasse, e lo disarmò.

L'Ufficiale decorato è figlio del sig. Generale mm. Domenico Piva, pensionato, un bravo e coroso, della cui amicizia da lunga data ci gloriamo, e che attualmente dimora in Padova.

Si vede che il valore, nella famiglia Piva, è tradizionale.

Esposizione nazionale delle piccole industrie campestri in Cesena.

Il presidente del Consiglio Agrario di Cesena è noto che non essendosi potuto ottenere, per la ristrettezza del tempo, un numero sufficiente di espositori, invece che nella prossima patrie, come Anatolio e il mio gondoliere Primavera, l'Esposizione avrà luogo dal 27 agosto al 20 settembre.

APPENDICE N. 67)

del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO
 DELLA
 CONTESSA DASH

Chi è quell'uomo? chiedevami stupita.
 Non lo conosco, mi rispose il barcajuolo, credo straniero.

Ecco una singolare ritratura! pensai.

Il ritorno pensosa a casa, dove raccontai mia avventura, con l'entusiasmo che essa ispirava. La signora di Walsheim non si mosse mai di non poter scrivere.

Due giorni dopo, passeggiava nel bosco di peti presso alla cascina; un portafoglio colpì i miei sguardi, lo raccolsi e l'aprii per sapere chi doveva farne la restituzione.

Lo trovai pieno di versi stupendi, tutti indirizzati ad una Beatrice o ad una Eleonora immaginaria, e improntati d'una ardente passione. L'ultima strofa racchiudeva un'allusione alla mia avventura del lago, un racconto esatto delle impressioni del poeta nel cantare in mezzo all'uragano.

Non potei disconoscere la verità; io era la

Entro la prima quindicina di agosto gli oggetti dovranno essere inviati al Comizio Agrario di Cesena. Ribassi ferroviari maggiori del consueto.

Lo scoppio di un petardo.

Alle 10 1/4 di ieri sera in Via S. Sofia, di fronte all'imboccatura del Borgo Zucco, scoppiava un petardo, che era stato legato all'inferrata d'una finestra di casa Lupati al Numero 3427.

In quella casa abita l'ing. Giulio Lupati ed il dott. Garibaldi Zaniboni.

Lo scoppio fu abbastanza forte, ma non produsse però nessun guasto: soltanto mise alle signore di casa un po' di paura.

L'autorità questa notte e stamane fu sopra luogo ad investigare e spera di scoprire gli autori.

Tutta la città parla di questo fatto; è logico però e giusto che non s'allarmi alcuno.

Trattasi, secondo il giudizio dei più, di una ragazza e null'altro!

Circolo melodrammatico.

Il Circolo tenne ieri sera una delle sue solite festine da ballo, che riuscì splendida per l'affluenza delle rappresentanti il bel sesso in chiare e ricche toilettes e per la cavalleria dei ballerini.

Mandiamo un bravo ai sigg. Toschi, Toniolo ed agli amici, augurando che continuino a tener viva nella nostra città un'istituzione così gaia.

Arresto per vagabondaggio.

Questa notte in borsella del Caffè Pedrocchi, le guardie di città arrestarono certo G. Antonio, di anni 18, per oziosità e vagabondaggio.

Ribellione.

In via Pozzo Dipinto le Guardie di P. S. questa notte alle ore 2 circa arrestarono certo G. Carlo, d'anni 24, falegname, perché interrogato sulle sue generalità, e del motivo che lo faceva, a quell'ora, star lì fermo, non rispose ma si mise ad oltraggiare gli agenti ed a reagire a tutta forza.

Finalmente le guardie poterono ammanettarlo e lo tradussero in camera di sicurezza.

Furto.

Ieri sera dalle ore 8 alle 12, ignoti ladri, approfittando della momentanea assenza della proprietaria Canton Giuditta, s'introdussero nella sua abitazione in via Agnus Dei al N. 3489, scassinarono tutti i mobili e frugarono perfino il letto.

I ladri fecero ben magro bottino rubando pochi denari ed un filo di corali per un importo di L. 30.

Marcia piedi.

Non si sa cosa pensare del nostro Ufficio Tecnico Municipale che lascia così trascurata la manutenzione delle Vie della nostra città.

Di poche si possono fare le debite eccezioni; tutti i marciapiedi delle altre sono in uno stato veramente indecente: non abbiamo avuto la prova delle piogge recenti.

Informino in proposito gli abitanti di Piazza Castello, via Duomo, ecc.

SCIARADA

Se l'intero non fa in regola
 Della fabbrica il primiero,
 Crolla l'altro e d'imperizia
 La sua scienza tacca avrò.

Spiegazione della Sciarada precedente
 FORO-SETTA

non erano che una sola e identica persona.

Divenni molto rossa, e il mio primo movimento si fu di guardare se mi si osservava. I miei occhi vedevano molto lontano nella foresta e non scopri alcuno: allora rilessi quelle pagine di fuoco, quelle espressioni d'un amore da me ispirato; tutta la poesia dell'argomento e dell'autore mi salì al capo e m'inebbriò.

CAPITOLO XXVII

Poesia

Ecco una nuova fase della mia esistenza, amico mio, ecco un nuovo errore, con l'impronta d'una specie di stranezza. È il retaggio delle immaginazioni vive, e una quantità di donne ne divengono le vittime; dico vittime, perchè i dolori, per quanto sieno fittizi, non sono meno grandi; essi si aumentano di tutto ciò che loro si presta. L'amore di testa è il più pericoloso, nulla lo soddisfa: vera idra, divora sempre, e gli bisogna un alimento continuo.

Per la prima volta ispirava dei versi. Molti omaggi m'erano stati indirizzati; avea respinto i desideri di parecchi uomini della società; ma le mie relazioni, tutte nelle alte classi sociali, non m'avevano ancora avvicinata a quei re dell'intelligenza, ingannevoli creature, alle quali il loro genio o il loro talento presta cuore e attrattiva, mentre che spese volte non hanno né l'uno né l'altra.

Corriere dell'Arte

TEATRO VERDI

"LA GIOCONDA"

L'indisposizione d'un'artista scritturata per il *FAUST* non permise che quest'opera potesse essere ieri sera rappresentata.

Fu sostituita invece con la *GIOCONDA*, né alcuno degli intervenuti pare se ne sia lagnato.

L'opera fu rappresentata, come meglio non lo poteva essere: Lanfredi, Gnaccarini, Scarneo, la Pizzorni, la Marcomini, la Drog furono applauditissimi. Così cori ed orchestra: bravi adunque i maestri Podesti ed Orefice.

Per martedì s'annuncia la serata della sig.a Pizzorni: si darà di bel nuovo la *GIOCONDA* e noi vogliamo sperare che il pubblico, saprà rendere più bella la festa dell'egregia artista.

TEATRO GARIBALDI

Il *Capitan Fracassa* portò molta gente al teatro, dove si cominciò lo spettacolo suonando per ben due volte l'inno di Garibaldi che fu applauditissimo.

Grandi ovazioni agli artisti; la Romano specialmente fu festeggiatissima.

Splendida la illuminazione dell'ambiente.

Notiamo qui per ultimo, acciò torni d'elogio a chi di dovere, che per la prima del *Phan-keloff*, l'operetta del maestro Podesti che si darà in settimana, già da qualche giorno tutto, o quasi, il teatro è accaparrato.

Figurarsi quale spettacolo!

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. — La Compagnia italiana di Operette comiche di Crescenzio Palombi, questa sera rappresenta *Santarellina*

LA SOTTOSCRIZIONE

Ricordiamo ai lettori che presso l'Amministrazione del nostro Giornale è aperta la sottoscrizione per le offerte che i cittadini intendessero di far pervenire al Comitato padovano, eletto allo scopo di trovar fondi per la costituzione in Roma di un Ospizio Nazionale per gli orfani degli operai morti sul lavoro.

Nostre informazioni

Benchè l'attenzione generale sia in questi giorni rivolta specialmente alla relazione bancaria, e alle vivacissime discussioni, delle quali, come si prevede, sarà feconda, si commenta da molti l'incidente relativo alla legge militare, respinta dal Senato, e dove

Ignorava dunque il sdruciolevole piacere di vedermi celebrare con tali rima che lusingavano l'amor proprio e i sentimenti d'una donna, ne fui colta ed entusiasmata.

Anche quella sera restai fino ad ora tarda nel mio ermitaggio; lessi e rilessi quelle strofe appassionate, e non vorrei giurare che il desiderio d'un secondo pericolo, per essere salvate nello stesso modo, non abbia attaversato la mia immaginazione.

Quando arrivai alla cascina la fittavola mi domandò se aveva trovato un libro per istrada.

L'occasione d'istruirmi era troppo bella, e non me la lasciai sfuggire.

— Un libro, e di chi è?

— Di quel francese che la signora ha veduto l'altro giorno.

— Egli è dunque ritornato qui?

— Ci viene tutte le sere e tutte le mattine, signora, mi rispose sorridendo.

— Ah! ah!

E mi misi a pensare.

— Credo che ci sia ancora, aggiunse la contadina vedendo che più non la interrogava.

— E dov'è dunque?

— In qualche parte della foresta senza dubbio; ah! no, eccolo!

Alza gli occhi, mi trovai per la prima volta in mia vita completamente imbarazzata; Anatolio l'era più di me, ma la sua fisionomia però risplendeva di felicità nel guardarmi; ne fui quasi orgogliosa.

È una dolce cosa il sapersi bella e ammirata; per negare questa verità, non bisogna essere mai state né l'una né l'altra. (continua)

il ministro Pelloux non fa certamente la più bella figura.

È indubitato che dopo le rivelazioni, apparse nella stampa, dell'on. Papadopoli, dichiaratosi pronto a documentarle, il silenzio del ministro sarebbe una scappatoia, dietro la quale gli riuscirebbe impossibile trincerarsi.

L'arbitrio è troppo evidente, quantunque una Camera simile sia capace di ogni assoluzione.

Si fanno versioni svariatissime sull'elenco delle sofferenze di cambiali da parti di uomini politici cogli Istituti Bancari.

L'elenco si doveva pubblicare oggi; ma è atteso con minore curiosità di quel che si crede, data la persuasione generale che il più successo di tutta la faccenda resterà seppellito nel mistero.

Nostri dispacci particolari

Un conto figurativo di L. 1.400.000

(S) ROMA, 20, ore 8,30 a.

Fra i conti a debito della Banca Romana vi è il nome di un cittadino, che occupa un ufficio politico, il cui conto è di lire 1.400.000 e vi è annessa una dichiarazione che prova chiaramente il conto figurativo.

L'elenco delle sofferenze

(S) ROMA, 20, ore 9 a.

L'opinione annunciando, che oggi si presenterà alla Camera l'elenco delle sofferenze, che sarà completo contenendo i nomi dei traenti, accettanti, avallanti, giranti e giratori, dice che in tal modo il per odo dei sospetti e delle malignazioni diventerà anche più acuto, senza alcuna sicurezza di giusti giudizi e di luce piena.

La smobilizzazione delle banche

(S) ROMA, 20, ore 10 a.

Dicesi che in consiglio di Ministri iersa si stabilì la smobilizzazione delle Banche in un decennio.

Se dopo il primo biennio le immobilizzazioni perdureranno, la banca d'Italia dovrà chiedere versamenti agli azionisti, finché il capitale dello Istituto abbia conseguito la voluta mobilità.

Per i banchi meridionali si avrebbe una diminuzione di capitale con conseguente diminuzione di circolazione.

F. BELTRAME Direttore
 F. SACCHIETTO Proprietario
 Leone Angeli gerente resp.

CASSA ASSICURATRICE DEI REDDITI IPOTECARI

Società Anonima Cooperativa a Capitale illimitato autorizzata con R. Decreto 27 Luglio 1891 N. 1418 del R. Tribunale di Milano

Sede Sociale MILANO, Via Dante, 16.

Dal 15 MARZO 1892 vennero iniziate le seguenti OPERAZIONI:

- Assicurare ai capitalisti creditori per prestito, per vitalizio per affitti o per altro titolo garantito da proprietà immobiliare nel Regno, il puntuale pagamento degli interessi o redditi loro dovuti, anche durante l'eventuale periodo degli atti esecutivi, pagandoli invece dei rispettivi debitori, con surrogazione nelle relative ragioni creditorie e garanzie;
- Anticipare le spese giudiziarie occorrenti per conseguire la riscossione del capitale ed accessori dopo aver accordato al debitore, se non lo vieta il creditore, tutte le dilazioni e facilitazioni compatibili con la sicurezza dei crediti del capitalista e della Cassa Assicuratrice;
- Assicurare il puntuale pagamento dei canoni livellari o decimali, non che delle imposte comuni e dei premi d'assicurazione contro i danni dell'incendio sui beni colpiti da ipoteca, sui quali la Società ha fatto l'assicurazione degli interessi;
- Ricevere in deposito da mutuatari o da terzi, somme destinate a mutui od alla estinzione di essi od al soddisfacimento di passività inerenti ai beni ipotecati;
- Assicurare la legittimità delle cauzioni ipotecarie in linea di proprietà e di beni;
- Fare anticipazioni sopra redditi garantiti da ipoteca.

Sicurezza del capitale e rendi a delle azioni

Il Capitale in Azioni della Cassa Assicuratrice viene impiegato nel pagamento degli interessi dei mutui ipotecari, ed ha una sicurezza maggiore del Capitale ipotecato perché pel disposto dell'Art. 1256 Codice Civile, gli interessi sono pagati in ogni caso con precedenza.

Essendo vastissima la base delle operazioni, perchè il debito ipotecario del Regno ascende ad oltre otto miliardi, e non potendosi essere alea nelle operazioni della Cassa Assicuratrice è certo che le Azioni della medesima daranno un lauto interesse ai loro possessori.

Le sottoscrizioni delle azioni da lire Cento (versamento tre decimi cioè L. 30 per azione) si ricevono in Milano presso la Banca Cooperativa Milanese (via S. Giuseppe N. 7) e fuori presso le Agenzie o Banche autorizzate.

Le proposte di operazioni si ricevono in Milano presso la Sede e fuori presso le singole Agenzie costituite.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Radice Ing. Cav. Enrico, Presidente
 Giuliani Gianfilippo conte cav. Gerolamo Vice-Presidente
 Laudriani Avv. Cesare - Oppizzi Ing. Pietro - Oriani Rag. Alessandro
 Pietramellara mar. Giacomo - Senigaglia avv. Massimiliano - Mira avv. Francesco, Segretario

Sottoscrizione ed operazioni in PADOVA presso il Rappresentante avv. M. SENIGAGLIA Via S. Apollonia al C. N. 1086.

IL PROGRAMMA DELLA LOTTERIA ITALO-AMERICANA è chiarissimo

Chiunque acquisti Uno, Cinque, Dieci, Cento numeri, può ottenere premi per oltre 500.000 Lire.

I biglietti costano **UNA LIRA** al numero e concorrono a tutte le Estrazioni.

Ogni biglietto consegna un regalo

Estrazioni irrevocabili fissate per Legge **IN GENOVA**

al 30 APRILE
 31 AGOSTO
 31 DICEMBRE **1893**

I biglietti ancora disponibili si trovano in vendita presso la **BANCA F.LLI CASARETO DI F.CO Via Carlo Felice, 10 GENOVA** (Cassa fondata nel 1868) e presso i principali Banchieri e Cambio-Valute

Per le richieste inferiori a Cento Numeri aggiungere Cent. 50 per lo spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti gratis e spediti franchi in tutto il mondo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA 21 Marzo 1893

A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 12 m. 7 s. 11
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 9 s. 38

Osservazioni meteorologiche
 seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

19 Marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	761.0	760.6	763.8
Termometro centigr.	+ 6.4	+ 9.7	+ 5.3
Tensione del vap. acq.	0.8	0.8	1.3
Umidità relativa	11	9	19
Direzione del vento	N	N	N
Velocità chil. orar. del vento	25	21	21
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 19 alle 9 ant. del 20
 Temperatura massima = + 10.2
 minima = + 1.7

Continua la grande liquidazione di stoffe da uomo Nazionali ed Estere

col ribasso garantito de 40 |, PADOVA via S. Giuliana ai Servi N. 1075 vicino la Fotografia Farina

